



# Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE  
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXV N. 10 - OTTOBRE 2024

... in Bergoglio viaggi: Indonesia,  
Papua Nuova Guinea, Timor-Lest e  
Singapore

## “IL RIFLETTERE” COMPIE XXV ANNI

Bergoglio viaggi: Indonesia, Papua Nuova Guinea e Timor -Lest e Singapore

POPE FRANCIS  
APOSTOLIC VISIT TO  
INDONESIA 2-6 September 2024

PRAY

POPE FRANCIS  
PAPUA NEW GUINEA  
6 - 9 September 2024

QUE A VOSSA FÉ SEJA A VOSSA CULTURA

Papa Francisco a Timor-Leste

HOPE

POP APORE 2024

Foto e testi copyright Edizion A.I.A.C. - "Il Riflettere"

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Papa Francesco a 88 anni il viaggio più lungo**

Papa **Francesco**, instancabile a 88 anni ha compiuto il viaggio più lungo della sua vita, visitando 4 Stati in 2 continenti. L'ottantasettenne capo della Chiesa, nonostante gli acciacchi dell'età non lo hanno fermato. Il pontefice ha attraversato l'Indonesia, la Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore.

Tre dei Paesi - Indonesia, Papua Nuova Guinea e Timor Est - sono gli stessi che Francesco avrebbe dovuto visitare nel 2020, viaggio poi cancellato a causa della pandemia. Ha voluto aggiungere anche Singapore, grande crocevia del Sud-est asiatico.

Nella conferenza stampa sull'aereo di ritorno dal viaggio in Asia e Oceania il Papa ha parlato di elezioni americane, guerra a Gaza, Cina, di abusi nel caso dell'Abbé Pierre. Sulle prossime elezioni negli Stati Uniti ha detto: **«ognuno scelga in coscienza il male minore»**. Il cuore a Gaza: **«Non trovo che si facciano passi avanti per la pace. È molto brutto vedere i bambini uccisi»**. Poi il suo pensiero alla Cina: **«Sono contento dell'accordo per la nomina dei vescovi e vorrei andarvi»**.

Come di consueto la conferenza stampa di Francesco sul volo di ritorno a Roma dopo i suoi viaggi apostolici, si trasforma in uno sguardo geopolitico a 360 gradi. Con l'aggiunta delle impressioni di viaggio sulle terre e le comunità visitate; e temi purtroppo sempre attuali come gli abusi, definiti **«demoniaci»** e comunque mai da coprire, anche quando coinvolgono personaggi di spicco del mondo cattolico.

Papa **Bergoglio** poi ha raggiunto sull'aereo di ritorno i giornalisti presenti ed è apparso sorridente e rilassato dopo le fatiche del viaggio più lungo del Pontificato, ringrazia per la compagnia, risponde per una quarantina di minuti alle domande. Anzi trova il modo di scherzare. Quando l'aereo comincia a "ballare" e il comandante avvisa di stare seduti con le cinture allacciate, al giornalista francese che gli aveva chiesto dell'Abbé Pierre e degli abusi, dice: **«Con la tua domanda hai fatto venire una turbolenza»**.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
 Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)

## Il Riflettere

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:  
[www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XXV - N.10 - Ottobre 2024 - Spedizione in  
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

**ORGANO CONSULTIVO**

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Gennaro Angelo Sguro

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

Tina Ranucci

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

Giuseppina Ercolesi

**Copertina: Papa Francesco 88 anni viaggio più lungo**

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**INDONESIA, PAPUA NUOVA GUINEA, TIMOR-LESTE, SINGAPORE (2-13 settembre 2024)  
INCONTRO CON LE AUTORITÀ, CON LA SOCIETÀ CIVILE E CON IL CORPO DIPLOMATICO  
DISCORSO DEL SANTO PADRE****Sala del Palazzo Presidenziale "Istana Negara" (Giacarta, Indonesia) Mercoledì, 4 settembre 2024**

Signor Presidente, distinte Autorità, eminentissimi Signori Cardinali, Signori Vescovi, illustri Rappresentanti delle comunità religiose, delle diverse religioni, illustri Rappresentanti della società civile, Membri del Corpo Diplomatico! Ringrazio cordialmente Lei, Signor Presidente, per il gradito invito a visitare il Paese e per le sue gentili parole di saluto. Rivolgo al Presidente eletto il mio più sentito augurio per un fruttuoso lavoro al servizio dell'Indonesia, immenso arcipelago di migliaia e migliaia di isole bagnate dal mare che collega l'Asia all'Oceania. Si potrebbe quasi affermare che, come l'oceano è l'elemento naturale che unisce tutte le isole indonesiane, così il mutuo rispetto per le specifiche caratteristiche culturali, etniche, linguistiche e religiose di tutti i gruppi umani di cui si compone l'Indonesia è il tessuto connettivo indispensabile a rendere unito e fiero il popolo indonesiano.

Il vostro motto nazionale "Bhinneka tunggal ika" ("Uniti nelle diversità", letteralmente "Molti, ma uno") manifesta bene questa realtà multiforme di popoli diversi saldamente uniti in una sola Nazione. E inoltre mostra che, come la grande biodiversità presente in questo arcipelago è fonte di ricchezza e splendore, analogamente le differenze specifiche contribuiscono a formare un magnifico mosaico, nel quale ogni tessera è insostituibile elemento per comporre una grande opera originale e preziosa. E questo è il vostro tesoro, è la vostra ricchezza più grande.

L'armonia nel rispetto delle diversità si raggiunge quando ogni visione particolare tiene conto delle necessità comuni e quando ogni gruppo etnico e confessione religiosa agiscono in spirito di fraternità, perseguendo il nobile fine di servire il bene di tutti. La consapevolezza di partecipare a una storia condivisa, nella quale ciascuno porta il proprio contributo e dove è fondamentale la solidarietà di ogni parte verso il tutto, aiuta a individuare le giuste soluzioni, a evitare l'exasperazione dei contrasti e a trasformare la contrapposizione in fattiva collaborazione.

Questo saggio e delicato equilibrio, tra la molteplicità delle culture e delle differenti visioni ideologiche e le ragioni che cementano l'unità, va continuamente difeso da ogni sbilanciamento. Si tratta di un lavoro artigianale, ripeto, un lavoro artigianale affidato a tutti, ma in maniera speciale all'azione svolta dalla politica, quando essa si pone come obiettivo l'armonia, l'equità, il rispetto dei diritti fondamentali dell'essere umano, uno sviluppo sostenibile, la solidarietà e il perseguimento della pace, sia all'interno della società sia con gli altri popoli e Nazioni. E da qui la grandezza della politica. Diceva un saggio che la politica è la forma più alta della carità. È bello questo.

Per favorire una pacifica e costruttiva armonia, che assicuri la pace e unisca le forze per sconfiggere gli squilibri e le sacche di miseria, che ancora persistono in alcune zone, la Chiesa desidera incrementare il dialogo interreligioso. Si potranno eliminare in questo modo i pregiudizi e far crescere un clima di rispetto e di fiducia reciproca, indispensabile per affrontare le sfide comuni, tra le quali quella di contrastare l'estremismo e l'intolleranza, i quali - distorcendo la religione - tentano di imporsi servendosi dell'inganno e della violenza. Invece la vicinanza, l'ascoltare l'opinione degli altri, questo crea la fratellanza di una Nazione.

E questa è una cosa molto bella, molto bella.

**Segue a pagina 4**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

La Chiesa Cattolica si pone al servizio del bene comune e desidera rafforzare la collaborazione con le istituzioni pubbliche e altri soggetti della società civile, ma mai facendo proselitismo, mai; rispetta la fede di ogni persona. E con questo, incoraggia la formazione di un tessuto sociale più equilibrato e per assicurare una distribuzione più efficiente ed equa dell'assistenza sociale.

Permettetemi di fare ora un riferimento al Preambolo della vostra Costituzione del 1945, il quale offre indicazioni preziose sulla direzione del cammino che l'Indonesia democratica e indipendente ha scelto. E questa è una storia molto bella; quando uno la legge, vede che è stata una scelta di tutti.

Per ben due volte in poche righe il Preambolo fa riferimento a Dio onnipotente e alla necessità che la sua benedizione scenda sul nascente Stato dell'Indonesia.

Similmente, il testo che apre la vostra Legge fondamentale a due riprese tratta della giustizia sociale, auspicando che si instauri un ordinamento internazionale fondato su di essa, considerata tra i principali obiettivi da realizzare a vantaggio dell'intero popolo indonesiano.

Unità nella molteplicità, giustizia sociale, benedizione divina sono dunque i principi fondamentali, destinati a ispirare e orientare i programmi specifici, sono come la struttura portante, la solida base sulla quale costruire la casa. E come non notare che tali principi si accordano molto bene con il motto di questa mia visita in Indonesia: "Fede, fraternità, compassione"?

Purtroppo, invece, si riscontrano nel mondo attuale alcune tendenze che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale (cfr Lett. enc. Fratelli tutti, 9). In diverse regioni constatiamo il sorgere di violenti conflitti, che sono spesso il risultato di una mancanza di rispetto reciproco, della volontà intollerante di far prevalere a tutti i costi i propri interessi, la propria posizione, o la propria parziale narrazione storica, anche quando ciò comporta sofferenze senza fine per intere collettività e sfocia in vere e proprie guerre sanguinose.

A volte poi si sviluppano violente tensioni all'interno degli Stati, per la ragione che chi detiene il potere vorrebbe tutto uniformare, imponendo la propria visione anche in questioni che dovrebbero essere lasciate all'autonomia dei singoli o dei gruppi.

D'altra parte, malgrado le suadenti dichiarazioni programmatiche, sono molte le situazioni in cui manca un effettivo e lungimirante impegno per costruire la giustizia sociale. Ne deriva che una parte considerevole dell'umanità viene lasciata ai margini, senza i mezzi per un'esistenza dignitosa e senza difesa per far fronte a gravi e crescenti squilibri sociali, che innescano acuti conflitti. E come si risolve questo?

Con una legge di morte, cioè limitare le nascite, limitare la ricchezza più grande che ha un Paese, che sono le nascite. Il vostro Paese, invece, ha famiglie di tre, quattro, cinque figli che vanno avanti. E questo si vede nel livello d'età del Paese. Continuate così. È un esempio per tutti i Paesi. Forse questo fa ridere; forse certe famiglie preferiscono avere un gatto, un cagnolino, e non un figlio. Questo non va.

In altri contesti, invece, si ritiene di poter o dover prescindere dal ricercare la benedizione di Dio, giudicandola superflua per l'essere umano e per la società civile, che si dovrebbero promuovere con le loro proprie forze, ma che, così facendo, incontrano spesso la frustrazione e il fallimento.

Al contrario, vi sono casi in cui la fede in Dio viene continuamente posta in primo piano, ma spesso per essere purtroppo manipolata e per servire non a costruire pace, comunione, dialogo, rispetto, collaborazione, fraternità, a costruire il Paese, ma per fomentare divisioni e odio.

Fratelli e sorelle, di fronte a queste ombre, rallegra osservare come la filosofia che ispira l'organizzazione dello Stato indonesiano manifesti saggezza ed equilibrio.

Faccio mie, a tale proposito, le parole pronunciate da San Giovanni Paolo II, proprio in questo Palazzo, in occasione della sua visita del 1989. Egli tra l'altro affermò: «Nel riconoscere la presenza di una legittima diversità, nel rispettare i diritti umani e politici di tutti i cittadini e nel promuovere la crescita dell'unità nazionale fondata sulla tolleranza e il rispetto per gli altri, voi gettate le fondamenta di quella società giusta e pacifica che tutti gli Indonesiani desiderano per se stessi e che vogliono trasmettere ai propri figli» (Discorso al Presidente della Repubblica indonesiana e alle Autorità, Jakarta, 9 ottobre 1989). Anche se a volte, nel corso delle vicende storiche, i principi ispiratori sopra richiamati non sempre hanno avuto la forza di imporsi in ogni circostanza, essi rimangono validi e affidabili, come un faro che mostra la direzione da percorrere e avverte circa i più pericolosi errori da evitare.

Signor Presidente, Signore e Signori,

auspico che tutti, nel loro quotidiano agire, sappiano trarre ispirazione da questi principi e renderli effettivi nell'adempimento ordinario dei rispettivi doveri, perché opus justitiae pax, la pace è frutto della giustizia.

L'armonia infatti si ottiene quando ciascuno si impegna non solo per i propri interessi e la propria visione, ma in vista del bene di tutti, per costruire ponti, per favorire accordi e sinergie, per unire le forze allo scopo di sconfiggere ogni forma di miseria morale, economica, sociale, e promuovere pace e concordia.

Cari fratelli e sorelle, continuate sulla vostra strada, che è così bella e così giusta.

E così porto la benedizione a tutto il popolo: Dio benedica l'Indonesia con la pace, per un futuro ricco di speranza. Dio benedica tutti voi!

**INDONESIA, PAPUA NUOVA GUINEA, TIMOR-LESTE, SINGAPORE (2-13 settembre 2024)  
INCONTRO INTERRELIGIOSO - DISCORSO DEL SANTO PADRE  
Moschea "Istiqlal" (Giacarta, Indonesia)**



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono felice di trovarmi qui, nella più grande Moschea dell'Asia, insieme a tutti voi. Saluto il Grande Imam e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto, ricordando che questo luogo di culto e di preghiera è anche "una grande casa per l'umanità", in cui ciascuno può entrare per fermarsi con sé stesso, per dare spazio a quell'anelito di infinito che porta nel cuore, per cercare l'incontro con il divino e vivere la gioia dell'amicizia con gli altri.

Mi piace ricordare che questa Moschea è stata progettata dall'architetto Friedrich Silaban, che era cristiano e si aggiudicò la vittoria del concorso. Ciò attesta che, nella storia di questa Nazione e nella cultura che vi si respira, la Moschea, come anche gli altri luoghi di culto, sono spazi di dialogo, di rispetto reciproco, di armonica convivenza tra le religioni e le diverse sensibilità spirituali.

Questo è un grande dono, che ogni giorno siete chiamati a coltivare, perché l'esperienza religiosa sia punto di riferimento di una società fraterna e pacifica e mai motivo di chiusura e di scontro.

A tale proposito va menzionata la costruzione di un tunnel sotterraneo - il "tunnel dell'amicizia" - che collega la Moschea Istiqlal e la Cattedrale di Santa Maria dell'Assunzione. Si tratta di un segno eloquente, che permette a questi due grandi luoghi di culto di essere non soltanto l'uno "di fronte" all'altro, ma anche l'uno "collegato" all'altro.

Questo passaggio infatti permette un incontro, un dialogo, una reale possibilità di «scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, [...] di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 87). Vi incoraggio a proseguire su questa strada: che tutti, tutti insieme, ciascuno coltivando la propria spiritualità e praticando la propria religione, possiamo camminare alla ricerca di Dio e contribuire a costruire società aperte, fondate sul rispetto reciproco e sull'amore vicendevole, capaci di isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi, che sono sempre pericolosi e mai giustificabili.

In questa prospettiva, simboleggiata dal tunnel sotterraneo, vorrei lasciarvi due consegne, per incoraggiare il cammino dell'unità e dell'armonia che già avete intrapreso.

La prima è: guardare sempre in profondità, perché solo lì si può trovare ciò che unisce al di là delle differenze. Infatti, mentre in superficie ci sono gli spazi della Moschea e della Cattedrale, ben definiti e frequentati dai rispettivi fedeli, sotto terra, lungo il tunnel, quelle stesse persone diverse si incontrano e possono accedere al mondo religioso dell'altro.

**Segue a pagina 6**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

Questa immagine ci ricorda una cosa importante: che gli aspetti visibili delle religioni - i riti, le pratiche e così via - sono un patrimonio tradizionale che va tutelato e rispettato; ma ciò che sta "sotto", quello che scorre in modo sotterraneo, proprio come il "tunnel dell'amicizia", potremmo dire la radice comune a tutte le sensibilità religiose è una sola: la ricerca dell'incontro con il divino, la sete di infinito che l'Altissimo ha posto nel nostro cuore, la ricerca di una gioia più grande e di una vita più forte di ogni morte, che anima il viaggio della nostra vita e ci spinge a uscire dal nostro io per andare incontro a Dio. Ecco, ricordiamoci questo: guardando in profondità, cogliendo ciò che scorre nell'intimo della nostra vita, il desiderio di pienezza che abita il profondo del nostro cuore, noi ci scopriamo tutti fratelli, tutti pellegrini, tutti in cammino verso Dio, al di là di ciò che ci differenzia.

Il secondo invito è: avere cura dei legami. Il tunnel è stato costruito da una parte all'altra per creare un collegamento tra due luoghi diversi e distanti. Questo fa il passaggio sotterraneo: collega, cioè crea un legame.

A volte noi pensiamo che l'incontro tra le religioni sia una questione che riguarda il cercare a tutti i costi dei punti in comune tra le diverse dottrine e professioni religiose. In realtà, può succedere che un approccio del genere finisca per dividerci, perché le dottrine e i dogmi di ogni esperienza religiosa sono diversi.

Quello che realmente ci avvicina è creare un collegamento tra le nostre diversità, avere cura di coltivare legami di amicizia, di attenzione, di reciprocità. Sono relazioni in cui ciascuno si apre all'altro, in cui ci impegniamo a ricercare insieme la verità imparando dalla tradizione religiosa dell'altro, a venirci incontro nelle necessità umane e spirituali. Sono legami che ci permettono di lavorare insieme, di marciare uniti nel perseguire qualche obiettivo, nella difesa della dignità dell'uomo, nella lotta alla povertà, nella promozione della pace. L'unità nasce dai vincoli personali di amicizia, dal rispetto reciproco, dalla difesa vicendevole degli spazi e delle idee altrui. Che possiate sempre avere cura di questo!

Cari fratelli e sorelle, "promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità" è l'ispirazione che siamo chiamati a seguire e che dà anche il titolo alla Dichiarazione congiunta preparata per questa occasione. In essa assumiamo con responsabilità le gravi e talvolta drammatiche crisi che minacciano il futuro dell'umanità, in particolare le guerre e i conflitti, purtroppo alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose, ma anche la crisi ambientale, diventata un ostacolo per la crescita e la convivenza dei popoli.

E davanti a questo scenario, è importante che i valori comuni a tutte le tradizioni religiose siano promossi e rafforzati, aiutando la società a «sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza» (Dichiarazione congiunta di Istiqlal) e a promuovere la riconciliazione e la pace.

Vi ringrazio per questo cammino comune che portate avanti. L'Indonesia è un grande Paese, un mosaico di culture, di etnie e tradizioni religiose, una ricchissima diversità, che si rispecchia anche nella varietà dell'ecosistema e dell'ambiente circostante. E se è vero che ospitate la più grande miniera d'oro del mondo, sappiate che il tesoro più prezioso è la volontà che le differenze non diventino motivo di conflitto ma si armonizzino nella concordia e nel rispetto reciproco. L'armonia, questo che voi fate. Non smarrite questo dono!

Non impoveritevi mai di questa ricchezza così grande, anzi, coltivate e trasmettetela soprattutto ai più giovani. Che nessuno ceda al fascino dell'integralismo e della violenza, che tutti siano invece affascinati dal sogno di una società e di un'umanità libera, fraterna e pacifica!

Grazie! Grazie per il vostro sorriso gentile, che sempre splende sui vostri volti ed è segno della vostra bellezza e della vostra apertura interiore. Dio vi conceda questo dono. Con il suo aiuto e la sua benedizione andate avanti, Bhinneka Tunggal Ika, uniti nella diversità. Grazie!

### Saluto del Santo Padre nel Tunnel dell'Amicizia

Cari fratelli e sorelle,

mi congratulo con tutti voi perché questo "Tunnel dell'Amicizia" vuole essere un luogo di dialogo e di incontro.

Se pensiamo a un tunnel, facilmente immaginiamo un percorso buio che, specialmente se siamo soli, può farci paura. Qui invece è diverso, perché tutto è illuminato. Vorrei dirvi, però, che siete voi la luce che lo rischiara, con la vostra amicizia, la concordia che coltivate, il sostenervi a vicenda, e con il vostro camminare insieme che vi conduce, alla fine della strada, verso la piena luce.

Noi credenti, che apparteniamo a diverse tradizioni religiose, abbiamo un ruolo da svolgere: aiutare tutti ad attraversare il tunnel con lo sguardo rivolto verso la luce. Così, al termine del percorso, si può riconoscere, in chi ha camminato accanto a noi, un fratello, una sorella, con cui condividere la vita e sostenersi reciprocamente.

Ai tanti segnali di minaccia, ai tempi bui, contrapponiamo il segno della fratellanza che, accogliendo l'altro e rispettandone l'identità, lo sollecita a un cammino comune, fatto in amicizia, e che porta verso la luce.

Grazie a tutti coloro che operano convinti che si possa vivere in armonia e in pace, consapevoli della necessità di un mondo più fraterno. Auspico che le nostre comunità possano essere sempre più aperte al dialogo interreligioso e siano un simbolo della coesistenza pacifica che caratterizza l'Indonesia.

Elevo la mia preghiera a Dio, Creatore di tutti, perché benedica tutti coloro che attraverseranno questo Tunnel in spirito di amicizia, armonia e fraternità. Grazie!



**PAPUA NUOVA GUINEA, TIMOR-LESTE, SINGAPORE (2-13 settembre 2024)  
INCONTRO CON LE AUTORITÀ, CON LA SOCIETÀ CIVILE E CON IL CORPO DIPLOMATICO  
DISCORSO DEL SANTO PADRE  
“APEC Haus” (Port Moresby, Papua Nuova Guinea)**

Signor Governatore Generale, Signor Primo Ministro, distinti Rappresentanti della società civile, Signori Ambasciatori, Signore e signori!

Sono lieto di essere oggi qui con voi e di poter visitare la Papua Nuova Guinea. Ringrazio il Governatore Generale per le sue cordiali parole di benvenuto e ringrazio tutti voi per la calorosa accoglienza.

Rivolgo il mio saluto all'intero popolo del Paese, augurandogli pace e prosperità. E fin d'ora esprimo la mia gratitudine alle Autorità per l'aiuto che offrono a molte attività della Chiesa nello spirito di mutua collaborazione per il bene comune.

Nella vostra Patria, un arcipelago con centinaia di isole, si parlano più di ottocento lingue, in corrispondenza ad altrettanti gruppi etnici: questo evidenzia una straordinaria ricchezza culturale e umana; e vi confesso che si tratta di un aspetto che mi affascina molto, anche sul piano spirituale, perché immagino che questa enorme varietà sia una sfida per lo Spirito Santo, che crea l'armonia delle differenze!

Il vostro Paese, poi, oltre che di isole e di idiomi, è ricco anche di risorse della terra e delle acque.

Questi beni sono destinati da Dio all'intera collettività e, anche se per il loro sfruttamento è necessario coinvolgere più vaste competenze e grandi imprese internazionali, è giusto che nella distribuzione dei proventi e nell'impiego della mano d'opera si tengano nel dovuto conto le esigenze delle popolazioni locali, in modo da produrre un effettivo miglioramento delle loro condizioni di vita.

Questa ricchezza ambientale e culturale rappresenta al tempo stesso una grande responsabilità, perché impegna tutti, i governanti insieme ai cittadini, a favorire ogni iniziativa necessaria a valorizzare le risorse naturali e umane, in modo tale da dar vita a uno sviluppo sostenibile ed equo, che promuova il benessere di tutti, nessuno escluso, attraverso programmi concretamente eseguibili e mediante la cooperazione internazionale, nel mutuo rispetto e con accordi vantaggiosi per tutti i contraenti.

Condizione necessaria per ottenere tali risultati duraturi è la stabilità delle istituzioni, la quale è favorita dalla concordia su alcuni punti essenziali tra le differenti concezioni e sensibilità presenti nella società.

Accrescere la solidità istituzionale e costruire il consenso sulle scelte fondamentali rappresenta infatti un requisito indispensabile per uno sviluppo integrale e solidale. Esso richiede inoltre una visione di lungo periodo e un clima di collaborazione tra tutti, pur nella distinzione dei ruoli e nella differenza delle opinioni.

Auspicio, in particolare, che cessino le violenze tribali, che causano purtroppo molte vittime, non permettono di vivere in pace e ostacolano lo sviluppo.

**Segue a pagina 8**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

Faccio pertanto appello al senso di responsabilità di tutti, affinché si interrompa la spirale di violenza e si imbrocchi invece risolutamente la via che conduce a una fruttuosa collaborazione, a vantaggio dell'intero popolo del Paese. Nel clima generato da questi atteggiamenti, potrà trovare un assetto definitivo anche la questione dello status dell'isola di Bougainville, evitando il riaccendersi di antiche tensioni.

Consolidando la concordia sui fondamenti della società civile, e con la disponibilità di ciascuno a sacrificare qualcosa delle proprie posizioni a vantaggio del bene di tutti, si potranno mettere in moto le forze necessarie a migliorare le infrastrutture, ad affrontare i bisogni sanitari ed educativi della popolazione e ad accrescere le opportunità di lavoro dignitoso.

Tuttavia, anche se a volte ce ne dimentichiamo, l'essere umano ha bisogno, oltre che del necessario per vivere, di una grande speranza nel cuore, che lo faccia vivere bene, gli dia il gusto e il coraggio di intraprendere progetti di ampio respiro e gli consenta di elevare lo sguardo verso l'alto e verso vasti orizzonti.

L'abbondanza dei beni materiali, senza questo respiro dell'anima, non basta a dar vita a una società vitale e serena, laboriosa e gioiosa, anzi, la fa ripiegare su sé stessa. L'aridità del cuore le fa perdere l'orientamento e dimenticare la giusta scala dei valori; le toglie slancio e la blocca fino al punto - come accade in alcune società opulente - che essa smarrisce la speranza nell'avvenire e non trova più ragioni per trasmettere la vita.

Per questo è necessario orientare lo spirito verso realtà più grandi; occorre che i comportamenti siano sostenuti da una forza interiore, che li metta al riparo dal rischio di corrompersi e di perdere lungo la strada la capacità di riconoscere il significato del proprio operare e di eseguirlo con dedizione e costanza.

I valori dello spirito influenzano in notevole misura la costruzione della città terrena e di tutte le realtà temporali, infondono un'anima - per così dire -, ispirano e irrobustiscono ogni progetto. Lo ricordano anche il logo e il motto di questa mia visita in Papua Nuova Guinea. Il motto dice tutto con una sola parola: "Pray" - "Pregare".

Forse qualcuno, troppo osservante del "politicamente corretto", potrà stupirsi di questa scelta; ma in realtà si sbaglia, perché un popolo che prega ha un futuro, attingendo forza e speranza dall'alto.

E anche l'emblema dell'uccello del paradiso, nel logo del viaggio, è simbolo di libertà: di quella libertà che niente e nessuno può soffocare perché è interiore, ed è custodita da Dio che è amore e vuole che i suoi figli siano liberi.

Per tutti coloro che si professano cristiani - la grande maggioranza del vostro popolo - auspico vivamente che la fede non si riduca mai all'osservanza di riti e di precetti, ma che consista nell'amore, nell'amare Gesù Cristo e seguirlo, e che possa farsi cultura vissuta, ispirando le menti e le azioni e diventando un faro di luce che illumina la rotta. In questo modo, la fede potrà aiutare anche la società nel suo insieme a crescere e a individuare buone ed efficaci soluzioni alle sue grandi sfide.

Illustri Signore e Signori, sono venuto qui per incoraggiare i fedeli cattolici a proseguire il loro cammino e per confermarli nella professione della fede; sono venuto a gioire con loro per i progressi che vanno facendo e a condividere le loro difficoltà; sono qui, come direbbe San Paolo, quale «collaboratore della vostra gioia» (2 Cor 1,24). Mi congratulo con le comunità cristiane per le opere di carità che svolgono nel Paese, e le esorto a cercare sempre la collaborazione con le istituzioni pubbliche e con tutte le persone di buona volontà, a partire dai fratelli appartenenti ad altre confessioni cristiane e ad altre religioni, a favore del bene comune di tutti i cittadini della Papua Nuova Guinea.

La fulgida testimonianza del Beato Pietro To Rot - come affermò San Giovanni Paolo II durante la Messa per la Beatificazione - "insegna a mettersi generosamente al servizio degli altri per garantire che la società si sviluppi in onestà e giustizia, in armonia e solidarietà" (cfr Omelia, Port Moresby, 17 gennaio 1995).

Il suo esempio, insieme a quelli del Beato Giovanni Mazzucconi, del PIME, e di tutti i missionari che hanno annunciato il Vangelo in questa vostra terra, vi doni forza e speranza.

San Michele Arcangelo, Patrono della Papua Nuova Guinea, vegli sempre su di voi e vi difenda da ogni pericolo, protegga le Autorità e tutte le genti di questo Paese.

Eccellenza, Lei ha parlato delle donne. Non dimentichiamo che sono loro a portare avanti un Paese.

Le donne hanno la forza di dare vita, di costruire, di far crescere un Paese. Non dimentichiamo le donne, che sono al primo posto dello sviluppo umano e spirituale.

Eccellenza, Signore e Signori!

Inizio con gioia la mia visita in mezzo a voi. Vi ringrazio di avermi aperto le porte del vostro bel Paese, così lontano da Roma eppure così vicino al cuore della Chiesa cattolica. Perché nel cuore della Chiesa c'è l'amore di Gesù Cristo, che sulla croce ha abbracciato tutti gli uomini.

Il suo Vangelo è per tutti i popoli, non è legato a nessun potere terreno, ma è libero per fecondare ogni cultura e far crescere nel mondo il Regno di Dio. Il Vangelo si incultura e le culture vanno evangelizzate.

Possa questo Regno di Dio trovare piena accoglienza in questa terra, così che tutte le popolazioni della Papua Nuova Guinea, con la varietà delle loro tradizioni, vivano insieme in armonia e diano al mondo un segno di fraternità.

Grazie tante.



**TIMOR-LESTE, SINGAPORE (2-13 settembre 2024)**  
**VISITA AI BAMBINI CON DISABILITÀ DELLA SCUOLA "IRMÃS ALMA"**  
**PAROLE DEL SANTO PADRE**  
**Scuola "Irmãs Alma" (Dili, Timor Leste) Martedì, 10 settembre 2024**

C'è una cosa che sempre mi fa pensare: quando Gesù parla del giudizio finale, dice ad alcuni: "Venite con me", ma non dice: "Venite con me perché siete stati battezzati, perché siete stati cresimati, perché vi siete sposati in chiesa, perché non avete detto menzogne, perché non avete rubato". No. "Venite con me perché vi siete presi cura di me". Vi siete presi cura di me. E Gesù dice: "Venite con me perché vi siete presi cura di me quando avevo fame e mi avete dato da mangiare, quando avevo sete e mi avete dato da bere, quando ero malato e mi avete visitato", e così via. Questo lo chiamo il sacramento dei poveri. Un amore che incoraggia, che costruisce e che rafforza. E questo è ciò che si trova qui: amore. Senza amore questo non si capisce. E così comprendiamo l'amore di Gesù che ha dato la sua vita per noi. Non possiamo capire l'amore di Gesù se non ci mettiamo a praticare l'amore. Condividere la vita con le persone che hanno più bisogno è un programma, un vostro programma, è un programma di ogni cristiano. Voglio ringraziarvi per quello che fate; e voglio ringraziare anche le bambine e i bambini, i ragazzi e le ragazze che ci danno la testimonianza di lasciarsi curare. Perché loro insegnano a noi come dobbiamo lasciarci curare da Dio. Lasciarci curare da Dio e non da tante idee, o progetti, o capricci. Lasciarci curare da Dio. E loro sono i nostri maestri. Grazie a voi per questo!

Sto vedendo questo [bambino], come si chiama? Silvano. Portalo qui. E cosa ci insegna Silvano, cosa ci insegna? Ci insegna a prenderci cura. Prendendoci cura di lui, impariamo a prenderci cura.

E se guardiamo il suo viso, è calmo, paziente, dorme in pace. E così come lui si lascia curare, anche noi dobbiamo imparare a lasciarci curare. Lasciarsi curare da Dio, che ci ama tanto; lasciarsi curare dalla Madonna, che è nostra Madre.

E adesso recitiamo alla Madonna un'Ave Maria e vi do la benedizione.

[dopo la preghiera e la benedizione]

E non dimenticatevi, non dimenticatevi che dobbiamo imparare a lasciarci curare, tutti, come loro si lasciano curare. Grazie!

[Scambio di doni]

Questo è il regalo che lascio a questa casa. Guardate bene: San Giuseppe si prende cura della Madonna, la Madonna si prende cura di Gesù. Il più importante è Colui che si lascia curare di più: Gesù.

Si lascia curare da Maria e da Giuseppe.

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**



TIMOR-LESTE, SINGAPORE (2-13 settembre 2024)  
**INCONTRO CON I GIOVANI - DISCORSO DEL SANTO PADRE**  
 "Centro de Convenções" (Dili, Timor Leste)

Dadeer di'ak! (Buongiorno!) Prima di tutto faccio una domanda, vediamo chi sa rispondere: cosa fanno i giovani? Cosa fanno i giovani? Tu [indica una ragazza]. [la ragazza] "Annunciare Cristo".

Molto bene. Cos'altro fanno i giovani? Quale altra cosa? [un altro giovane] "Proclamare la Parola di Dio".

Benissimo. Che altro fanno i giovani? [un altro giovane] "Amarsi gli uni gli altri".

Amare, e i giovani hanno una grande capacità di amare. Che altro fanno i giovani? [un altro giovane] "Dobbiamo coltivare la pace nel nostro Paese".

Questo non scordatelo mai! Molto bene, molto bene. Ma c'è una cosa che fanno sempre i giovani, i giovani di diverse nazionalità, i giovani di diverse religioni. Sapete cosa fanno sempre i giovani? I giovani fanno chiasso, i giovani fanno confusione. Siete d'accordo? Siete d'accordo su questo? [rispondono: "Sì!"]

Vi ringrazio per i saluti, le testimonianze e le domande. Vi ringrazio per i balli. Perché sapete che ballare è esprimere un sentimento con tutto il corpo. Conoscete qualche giovane che non sa ballare? La vita viene con la danza. E voi siete un Paese di gente giovane. C'è una cosa che dicevo stamattina a un vescovo: non dimenticherò mai i vostri sorrisi. Non smettete di sorridere! E voi giovani siete la maggioranza della popolazione di questa terra, e la vostra presenza riempie di vita questa terra, la riempie di speranza e la riempie di futuro. Non perdetevi l'entusiasmo della fede! Immaginate un giovane senza fede, con una faccia triste. Ma voi sapete cos'è che butta giù un giovane? I vizi. State attenti. Perché arrivano quelli che si definiscono venditori di felicità. E ti vendono la droga, ti vendono tante cose che ti danno felicità per mezz'ora e basta. Lo sapete meglio di me, vero? Voi conoscete questa situazione meglio di me. La conoscete o no?... Non "sento"... ["Sì"] Bene, molto bene, grazie. Vi auguro di andare avanti con la gioia della gioventù.

Ma non dimenticatevi una cosa: voi siete gli eredi di coloro che vi hanno preceduto nella fondazione di questa Nazione. Pertanto, non perdetevi la memoria! La memoria di quelli che vi hanno preceduto e che con tanto sacrificio hanno costruito questa Nazione. E ci sono due cose che mi hanno toccato il cuore mentre camminavo per le strade.

Mi hanno davvero toccato il cuore. La gioventù di questo Paese e il sorriso. Siete un popolo che sa sorridere!

Continuate così! Non dimenticatelo. Un giovane deve sognare. "E come si fa, Padre, per sognare?". Si beve alcol? ["No!"] No! Se fai questo, avrai degli incubi! Vi invito a sognare, a sognare cose grandi. Un giovane che non sogna è un pensionato della vita. E qualcuno di questi giovani, di voi, è un pensionato? ["No!"] I giovani devono fare confusione, per mostrare la vita che hanno. Ma un giovane è nel mezzo del cammino della vita, è a metà, nel mezzo della strada della vita. Tra i ragazzi e i grandi. E sapete qual è una delle più belle ricchezze di una società? Lo sapete? Gli anziani, i nonni! Voi giovani, e l'altra punta sono gli anziani. Ma sono i nonni, sono gli anziani che danno la saggezza ai giovani. Voi rispettate gli anziani? ["Sì!"] Gli anziani precedono sempre noi giovani nella storia, non è vero? Gli anziani sono un tesoro: i due tesori di un popolo sono i bambini e gli anziani. Capito? Vediamo, ripetetelo voi. Quali sono i due più grandi tesori di un popolo? ["I bambini e gli anziani"] I bambini e gli anziani. Ecco perché una società che ha tanti bambini come la vostra deve prendersi cura di loro. E una che ha tanti anziani che sono la memoria deve rispettarli e prendersene cura. Vi racconto una storia. C'era una famiglia, il papà, la mamma, i bambini e il nonno molto anziano stavano mangiando insieme. E il nonno, poverino molto anziano, quando mangiava

**Segue a pagina 11**

Allora il papà decise di mettere un tavolo in cucina, in modo che il nonno mangiasse lì da solo. E spiegò alla famiglia che così, visto che il nonno non c'era, avrebbero potuto invitare gente senza essere in imbarazzo per il nonno.

Pensate a questo. Passano alcuni giorni e il papà arriva e trova il figlio di cinque anni che sta giocando con dei legni. Il papà gli chiede: "Cosa stai facendo con quel legno?" - "Sto facendo un tavolo" - "Perché?" - "Per te, quando sarai vecchio e dovrai mangiare da solo".

I due più grandi tesori di una società sono i bambini e i nonni. Insieme: quali sono i due tesori più grandi della società? ["I bambini e i nonni"] Prendetevi cura dei bambini e dei nonni, d'accordo? E ora facciamo un grande applauso ai nostri nonni!

Voi, in questo Paese così sorridente, avete una storia meravigliosa, di eroismo, di fede, di martirio e, soprattutto, di perdono e di riconciliazione. Vi faccio una domanda: chi è la persona, in tutta la storia, che è stata capace di perdonare e voler riconciliare? Pensateci bene, chi è questa persona? Chi è? ["Gesù!"] Gesù! Gesù nostro fratello che ama tutti noi, giusto? E questa riconciliazione mi porta a raccomandare a voi giovani tre cose: libertà, impegno, fraternità.

Nella lingua tetum c'è un detto: "ukun rasik-an", cioè essere in grado di governare sé stessi. Un giovane che non è in grado, una giovane, un giovane che non è in grado di governarsi, che non è in grado di vivere "ukun rasik-an", che cos'è? Cosa dite? Uno che dipende dagli altri. Molto bene.

E un uomo, una donna, un giovane, un ragazzo che non governa sé stesso è schiavo, è dipendente, non è libero. E di cosa può essere schiavo un giovane? Vediamo, qualcuno risponda... Di che cosa? Del peccato, del telefonino - dopo vi racconto qualcosa sul telefonino - , un'altra cosa... Di cosa può essere schiavo? Essere schiavo del proprio desiderio, credersi onnipotente. Di cos'altro può essere schiavo un giovane? [qualcuno risponde] Certo, dell'arroganza: un giovane sempre così è un giovane arrogante. Invece, un giovane impegnato, un giovane che lavora, com'è?

Ditemi, com'è un giovane che lavora? [qualcuno risponde] Bene, uno che ama la semplicità. E poi?

Che ha responsabilità. Un giovane che ama la compagnia dei fratelli, delle sorelle, che ha responsabilità, è un giovane che ama il suo Paese. Questo è molto importante.

E c'è un'altra cosa che [hanno detto] Rogéria e Cecilia Efranio riferendosi all'importanza di prendersi cura della casa comune e di coltivare l'unità della famiglia. Un giovane deve capire che essere libero non significa fare ciò che si vuole, ma che un giovane è responsabile. E una delle responsabilità è imparare a prendersi cura della casa comune.

E per questo il giovane deve impegnarsi. Un proverbio orientale dice: i tempi difficili creano uomini forti. Guardate i vostri genitori, i vostri nonni, che hanno dovuto affrontare tempi difficili per dare la libertà al Paese. Ecco perché dovete imparare a gestire i momenti difficili.

Un'ultima cosa prima di andare via. È un valore che dovete imparare: la fraternità. Essere fratelli, non essere nemici. I vostri anziani, i vostri genitori e nonni, magari con idee diverse, ma erano fratelli.

Ed è bene che i giovani abbiano idee diverse? ["Sì"] E questo perché? Per litigare con gli altri? O per rispettarci? [rispondono] Io credo che tu pensi questo: se io sono di questa religione e tu sei di quest'altra religione, ci scontreremo.

Non è così, bisogna rispettarsi. Ripetiamo questa parola: rispettarsi.

E una domanda: l'odio è un buon atteggiamento? ["No!"] L'amore e il servizio, questo è l'atteggiamento giusto.

Adesso ripetiamo tutti insieme: odio no, amore e servizio sì [ripetono] Ancora una volta, non ho sentito bene [ripetono]

E se un giovane, una giovane, litiga con un altro, cosa deve fare?... Non sento, cos'hanno detto? Ripetiamolo tutti insieme: amore e riconciliazione!... [ripetono] Amore e riconciliazione.

C'è una cosa che non so se succede in questo Paese, ma in altri Paesi sì: il bullismo. C'è bullismo qui? Il bullismo è un atteggiamento che si approfitta del più debole. Perché è brutto, perché è grasso, perché cammina male... Ma è sempre un atteggiamento brutto perché usa la debolezza degli altri. Ma qui, a Timor Leste, c'è bullismo? Per favore, d'ora in poi niente bullismo!

Cari giovani, siate eredi della storia tanto bella che vi ha preceduto! Siate eredi della storia così bella che vi ha preceduto. E portatela avanti. Abbiate coraggio, abbiate coraggio per portare avanti le cose. E se litigate, riconciliatevi. Vi ringrazio per tutto quello che fate per la patria, per il popolo di Dio.

E ricordiamo quello che ci ha detto Ilham, che ha parlato poco fa: che dobbiamo amarci al di là di tutte le differenze etniche o religiose. Avete capito questo? ["Sì!"]

Riconciliazione, convivenza con tutte le differenze. È importante. Siamo d'accordo? ["Sì!"]

E prima di finire devo darvi un consiglio: fate chiasso, fate confusione! Il mio secondo consiglio: rispettate e ascoltate gli anziani, d'accordo? Il primo consiglio qual era? [rispondono] Bene. E il secondo consiglio? [rispondono]

Dio vi benedica tanto. Grazie per questa presenza! Grazie per il canto e il ballo, molto bello. E com'era? Scusate, mi dimentico io. Quali erano i due consigli? Il primo? Il secondo? Fate chiasso, fate confusione e rispettate gli anziani.

Che Dio vi conservi questa gioia. Che Dio vi custodisca sempre!

Alla fine, dopo i saluti, ha aggiunto:

Grazie per la vostra gioia, grazie per il vostro sorriso!

E vi ho dato due consigli, il primo, qual era? [rispondono] Confusione. E il secondo? [rispondono] I giovani devono fare confusione e i giovani devono rispettare gli anziani, d'accordo?

Tutti insieme, primo: confusione.

Secondo: rispetto per gli anziani.

Grazie per la vostra presenza. Lascio questa terra che è un sorriso con i vostri volti e con le vostre speranze.

Che Dio vi benedica tutti!

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

## Il nostro addio a Totò Schillaci



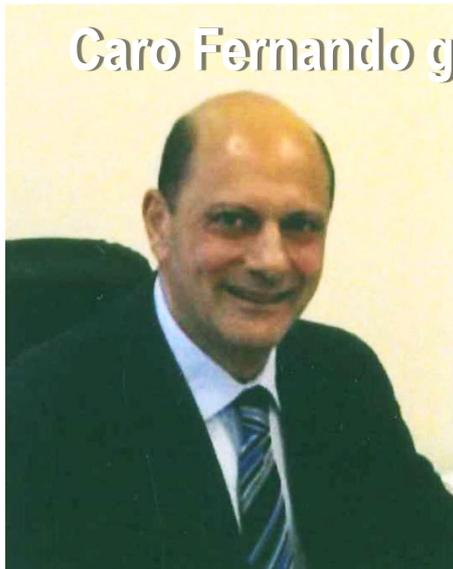
**Totò Schillaci**, il centravanti palermitano di Juve, Inter e Nazionale. L'eroe delle notti magiche di Italia 90 dove fu protagonista. L'umiltà era la sua forza oltre le innate doti di calciatore. Il suo esordio in serie A è del 27 agosto 1989 (Juventus-Bologna, 1-1). Ma prima una lunga gavetta: 1981-82 con l'Amat Palermo; 1982-89 con il Messina. Fino ai grandi palcoscenici: 1989-92, Juventus; 1992-94, Inter; 1994-97, Jubilo Iwata. In nazionale: 16 presenze e 7 reti (esordio: 31 marzo 1990, Svizzera-Italia, 0-1. Nella sua bacheca una Coppa Italia (1989-90), due Coppe Uefa (1989-90, 1993-94). Chiamato dalla Juventus nel 1992 dopo 7 anni al Messina, il centravanti siciliano si segnalò con 15 gol nel suo primo Campionato di serie A, meritando per questo il ruolo di riserva di Viali e di Carnevale ai Mondiali del 1990 disputati in Italia. Ma già al primo incontro, entrato in campo a pochi minuti dalla fine nella partita con l'Austria, realizzò la rete della vittoria. E non si fermò più: ogni partita un gol, quasi sempre decisivo, di rapina, d'astuzia, di potenza. Segnò contro la Cecoslovacchia, l'Uruguay, l'Irlanda, anche contro l'Argentina, ma non bastò all'Italia per andare in finale. Segnò infine contro l'Inghilterra e l'Italia si classificò al terzo posto. A New York ribattezzarono la Venticinquesima Strada 'Schillaci Boulevard'. La sua favola poi assunse tinte meno esaltanti: nei successivi due campionati alla Juventus, 60 presenze e 11 reti. All'Inter, dove forse non venne mai accettato ne' capì, disputò appena 30 partite, facendo 11 gol in due stagioni.

*La Redazione*

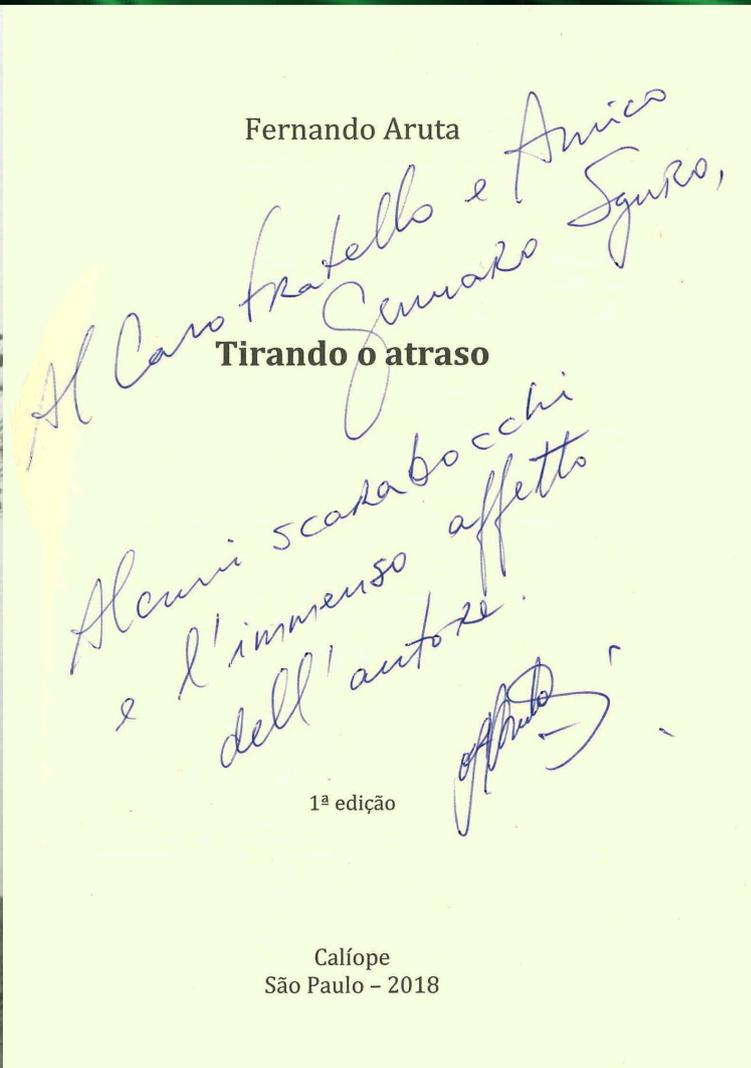
**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**Caro Fernando grazie di cuore per il tuo meraviglioso libro!**



**Tirando o atraso**  
Fernando Aruta



Fernando Aruta

**Tirando o atraso**

1ª edição

Calfope  
São Paulo - 2018

**"La Libertà è la Storia dei Giusti"**  
Gennaro Angelo Sguero

**"If you want peace, work for justice"**  
**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.  
de Beaumont Bonelli  
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,  
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

**DONA IL TUO**

**5X  
MILLE**

FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus  
*per la ricerca sul cancro*



*prof. GIULIO TARRO*



**scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)**

**IL CODICE FISCALE: 80065250633**

# Colpo di Stato in Cile del 1973

## UCCISE IL PRESIDENTE SALVADOR ALLENDE



Il colpo di Stato in Cile del 1973 fu il rovesciamento del governo democraticamente eletto presieduto da Salvador Allende da parte dell'esercito e della polizia nazionale, avvenuto l'11 settembre 1973. Evento fondamentale della storia del Cile, il colpo di Stato è assurto a simbolo della guerra fredda e dell'ingerenza degli Stati Uniti d'America nelle questioni interne dei paesi dell'America Latina. La catena di eventi che determinò il colpo di Stato ha origine nel risultato delle elezioni presidenziali del 1970 che vide prevalere, se pur di poco, la coalizione di sinistra dell'Unità Popolare sulla coalizione di destra composta da Partito Nazionale e Democrazia Cristiana, segno di un elettorato fortemente polarizzato. In accordo con la costituzione del 1925, il Congresso risolse la situazione di stallo creatasi con il risultato del voto tra Salvador Allende (con il 36,3%), il conservatore (ed ex presidente) Jorge Alessandri Rodríguez (35,8%), e il cristiano-democratico Radomiro Tomic (27,9%), votando per l'approvazione della maggioranza relativa ottenuta da Allende. Diversi settori della società cilena continuavano a opporsi alla sua presidenza, così come gli Stati Uniti che esercitarono una pressione diplomatica ed economica sul governo. L'11 settembre 1973 le forze armate cilene rovesciarono Allende, che morì durante il colpo di Stato. Una giunta militare guidata da Augusto Pinochet prese il potere. Esistono essenzialmente due visioni del voto del 1970. Gli oppositori di Salvador Allende rilevano che ottenne solo una maggioranza relativa del 37,8% del voto.

**Segue a pagina 16**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**



Nella foto: Pinochet



Chi lo appoggiava invece faceva notare il fatto che le forze di sinistra avevano ottenuto chiaramente la maggioranza assoluta: in aggiunta ad Allende, candidato della coalizione Unidad Popular (UP, Unità Popolare), il cristiano-democratico Radomiro Tomic ottenne il 27,9% dei voti con una piattaforma molto simile a quella di Allende. L'ex presidente conservatore Jorge Alessandri ricevette poco meno del 35,8% dei voti. In base alla costituzione, il Congresso doveva scegliere tra i due candidati che avevano ricevuto più voti. Il precedente, basato sulle tre occasioni dal 1932 in cui era sorta questa situazione, prevedeva che il Congresso scegliesse semplicemente il candidato che aveva ottenuto il più alto numero di voti; tanto è vero che l'ex presidente Alessandri era stato eletto nel 1958 con il 31,65% del voto popolare. In questo caso, comunque, esisteva un'attiva campagna contro la conferma di Allende da parte del Congresso, e la sua presidenza venne ratificata solo dopo che ebbe firmato uno "Statuto di garanzie costituzionali".

Tina Ranucci

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



# Metafisica e scienza

Comunemente si dice che la scienza dà certezze (certezza scientifica) mentre la metafisica non dà alcuna certezza e varia in definitivamente secondo pareri soggettivi.

Quindi, in questo secondo campo non troviamo nulla di oggettivamente vero, ma tutto può essere vero o falso secondo il contesto in cui ci troviamo. In realtà le cose non sono propriamente così, anche se questa distinzione non manca di fondamento, se correttamente intesa.

Vediamo innanzitutto cosa intendiamo per scienza e per metafisica.

Nella nostra tradizione, il termine "scienza" indicava qualunque tipo di conoscenza ritenuta certa, senza che si facesse questa distinzione che per noi invece appare basilare. Un esempio comune è che Dante tratta, come se si trattasse dello stesso tipo di conoscenze, sia la spiegazione delle macchie solari che l'esistenza degli angeli e soprattutto dei peccati, cosa che noi moderni non faremmo.

In seguito, dal '700, si distinse tra fisica e metafisica. La fisica, dal greco "natura", indicava le conoscenze che riguardavano le cose che sono oggetto di esperienza sensoriale, cioè di oggetti fisici. La metafisica (cioè al di là della natura) indicava invece tutto ciò che è al di là delle cose sensibili, quindi non solo la religione ma anche la definizione dei valori etici e politici, il comportamento dell'uomo, che non sono oggetti sensibili.

Non è che il bene e il male siano oggetti sensibili, e pur tuttavia la loro concezione muove la nostra vita e la nostra società, così come avviene ad esempio per le credenze religiose. Attualmente, però, per metafisica si intende comunemente i fatti religiosi, intesi come spiegazione ultima dell'universo.

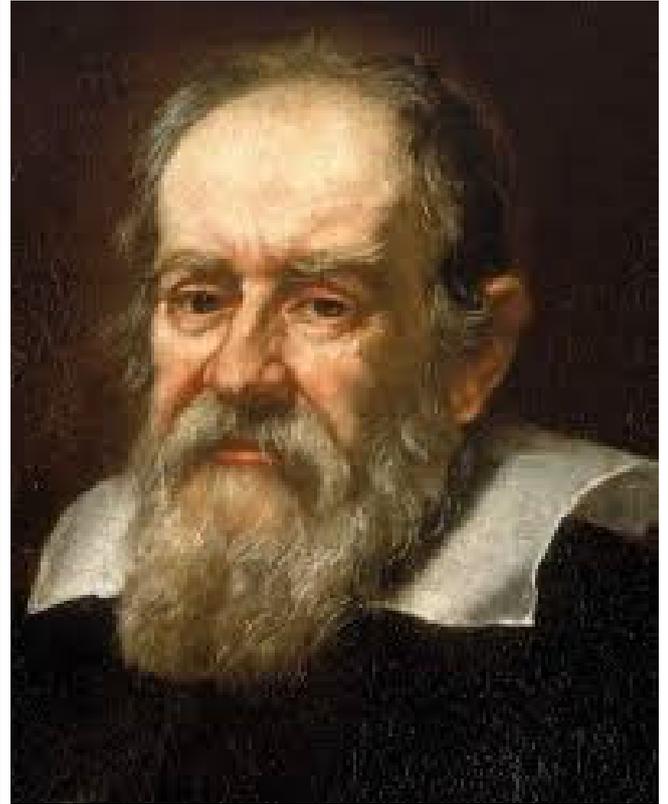
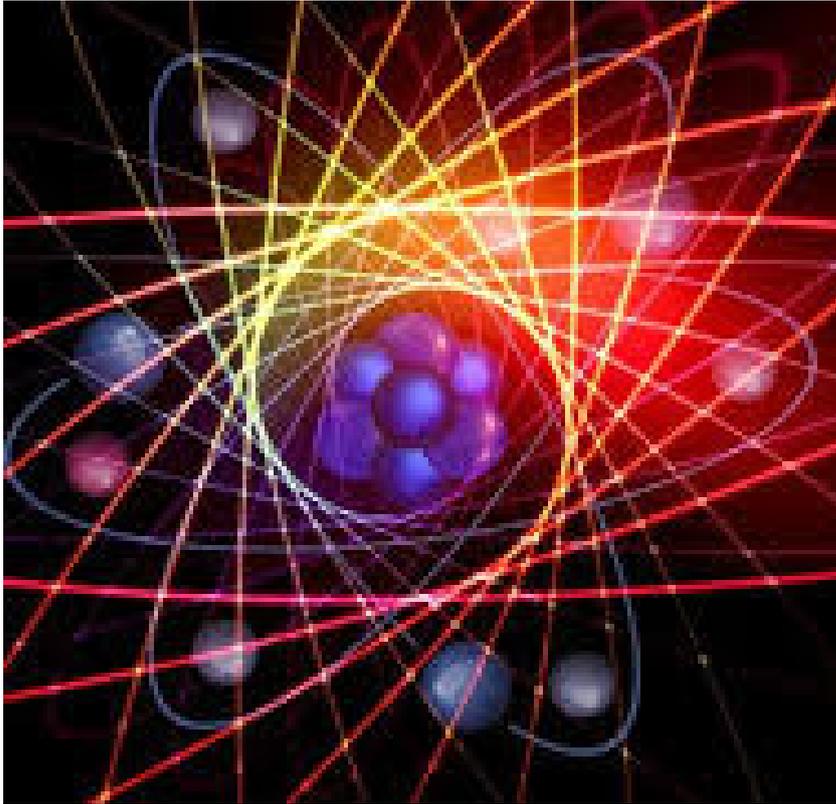
Possiamo però constatare che sia la fisica (chiamiamola ancora così) che la metafisica non raggiungono verità ultime e definitive, ma la differenza è che la prima viene falsificata (verificata) dagli esperimenti e la seconda no. Quindi una legge scientifica viene considerata valida a un certo stadio di esperienza, ma questo non avviene per la metafisica.

Facendo l'esempio di Galileo: in realtà, ai suoi tempi non era affatto vero che il geocentrismo fosse la verità scientifica e che l'eliocentrismo fosse un pregiudizio, magari una superstizione religiosa.

**Segue a pagina 18**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**



Ambedue le teorie potevano essere considerate valide rispetto alle esperienze del tempo, ma in seguito nuove e più ampie esperienze hanno validato l'eliocentrismo e falsificato il geocentrismo.

In teoria possiamo pensare che ulteriori esperienze possano riconfermare il geocentrismo, ma in questo momento storico tutti concordano con l'eliocentrismo sulla base di quello che dicono gli scienziati e che l'uomo comune non può direttamente verificare.

Per la metafisica, invece, c'è chi crede in Dio e chi no, chi pensa all'aborto come un diritto delle donne e chi pensa che sia un infanticidio, e ognuno ha il suo parere: non esistono esperienze che possano falsificare una delle due teorie.

Vi sono campi delle scienze in cui abbiamo solo ipotesi (di pochissimi esperti) ma non si è riusciti a fare esperimenti decisivi che le avvalorino o le falsifichino. Quando ciò avviene (ad esempio per il bosone di Higgs), tutti i pochissimi esperti concordano.

Nell'ambito della metafisica, invece, non esistono esperimenti decisivi e le argomentazioni si ripetono attraverso i millenni e ognuno decide per conto suo.

Ma non possiamo dire, come comunemente si crede, che la fisica dia certezze e la metafisica no, ma solo che si tratta di procedimenti conoscitivi molto diversi. La scienza quindi è caratterizzata dall'unanimità dei consensi e la metafisica dalle molteplicità delle posizioni.

Dobbiamo anche tener presente che, anche se la scienza ha un'enorme importanza per la nostra vita ed ha di fatto cambiato profondamente la nostra società e quindi anche la nostra mentalità, tuttavia in questo campo hanno competenza solo un piccolissimo numero di scienziati e tutti gli altri si adeguano.

Nel campo metafisico, invece, ciascuno di noi può dare un suo contributo: si tratta di argomenti in cui tutti possono intervenire e le credenze che vengono a formarsi condizionano profondamente i nostri comportamenti, la nostra vita, insomma il nostro essere. In conclusione, né la scienza né la metafisica danno certezze ultime e definitive. Tuttavia, il campo in cui ognuno di noi può influire e che determina maggiormente la nostra vita è la metafisica, mentre per le scienze non ci rimane che accettare quello che i pochissimi esperti ritengono vero fino a quando un eventuale esperimento lo falsifichi.

Per noi quindi, uomini comuni e non grandi scienziati, il campo della conoscenza di cui siamo attori è quello metafisico, quello scientifico è quello in cui siamo passivi.

Giovanni De Sio Cesari

# Attentati dell'11 settembre 2001

Gli attacchi causarono la morte di 2 977 persone



L'attentato dell'11 settembre 2001 fu un attacco suicida terroristico coordinato e compiuto contro obiettivi civili e militari degli Stati Uniti d'America da un gruppo di terroristi appartenenti all'organizzazione terroristica Al Qaida. Gli attacchi causarono la morte di 2 977 persone (più 19 dirottatori) e il ferimento di oltre 6 000 persone. Negli anni successivi si verificarono ulteriori decessi a causa di tumori e malattie respiratorie legate alle conseguenze degli attacchi. Per questi motivi e per gli ingenti danni infrastrutturali causati tali eventi sono spesso considerati dall'opinione pubblica come i più gravi attentati terroristici dell'età contemporanea.

*Dino De Luca*

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco, a quasi 88 anni il viaggio più lungo**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguero*

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**